



CAMMINIAMO INSIEME



BOLLETTINO DELLE COMUNITA' PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE

N. 11 - NUOVA SERIE

DICEMBRE 2014

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE

Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasion di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine

Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine



STAMPATO
SU CARTA
RICICLATA

IL SEGNO DEL BAMBINO

«Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12).

Che grazia grande celebrare l'Eucaristia presso il luogo dove è nato Gesù! Grazie della vostra accoglienza!

Il Bambino Gesù, nato a Betlemme, è il segno dato da Dio a chi attendeva la salvezza, e rimane per sempre il segno della tenerezza di Dio e della sua presenza nel mondo. L'angelo dice ai pastori: «Questo per voi il segno: troverete un bambino...». Anche oggi i bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno "diagnostico" per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero. Quando i bambini sono accolti, amati, custoditi, tutelati, la famiglia è sana, la società migliora, il mondo è più umano. Pensiamo all'opera che svolge l'Istituto Effetà Paolo VI in favore dei bambini palestinesi sordo-muti: è un segno concreto della bontà di Dio. E' un segno concreto che la società migliora. Dio oggi ripete anche a noi, uomini e donne del XXI secolo: «Questo per voi il segno», cercate il bambino...

Il Bambino di Betlemme è fragile, come tutti i neonati. Non sa parlare, eppure è la Parola che si è fatta carne, venuta a cambiare il cuore e la vita degli uomini. Quel Bambino, come ogni bambino, è debole e ha bisogno di essere aiutato e protetto. Anche oggi i bambini hanno bisogno di essere accolti e difesi, fin dal grembo materno. Purtroppo, in questo mondo che ha sviluppato le tecnologie più sofisticate, ci sono ancora tanti bambini in condizioni disumane, che vivono ai margini della società, nelle periferie delle grandi città o nelle zone rurali. Tanti bambini sono ancora oggi sfruttati, maltrattati, schiavizzati, oggetto di violenza e di traffici illeciti. Troppi bambini oggi sono profughi, rifugiati, a volte affondati nei mari, specialmente nelle acque del Mediterraneo. Di tutto questo noi ci vergogniamo oggi davanti a Dio, a Dio che si è fatto Bambino.

E ci domandiamo: chi siamo noi davanti a Gesù Bambino? Chi siamo noi davanti ai bambini di oggi? Siamo come Maria e Giuseppe, che accolgono Gesù e se ne prendono cura con amore materno e paterno? O siamo come Erode, che vuole eliminarlo? Siamo come i pastori, che vanno in fretta, si inginocchiano per adorarlo e offrono i loro umili doni? Oppure siamo indifferenti? Siamo forse retorici e pietisti, persone che sfruttano le immagini dei bambini poveri a scopo di lucro? Siamo capaci di stare accanto a loro, di "perdere tempo" con loro? Sappiamo ascoltarli, custodirli, pregare per loro e con loro? O li trascuriamo, per occuparci dei nostri interessi?

«Questo per noi il segno: troverete un bambino...». Forse quel bambino piange. Piange perché ha fame, perché ha freddo, perché vuole



stare in braccio... Anche oggi piangono i bambini, piangono molto, e il loro pianto ci interpella. In un mondo che scarta ogni giorno tonnellate di cibo e di farmaci, ci sono bambini che piangono invano per la fame e per malattie facilmente curabili. In un tempo che proclama la tutela dei minori, si commerciano armi che finiscono tra le mani di bambini-soldato; si commerciano prodotti confezionati da piccoli lavoratori-schiavi. Il loro pianto è soffocato: il pianto di questi bambini è soffocato! Devono combattere, devono lavorare, non possono piangere! Ma piangono per loro le madri, odierne Rachele: piangono i loro figli, e non vogliono essere consolati (cfr Mt 2,18).

«Questo per voi il segno»: troverete un bambino. Il Bambino Gesù nato a Betlemme, ogni bambino che nasce e cresce in ogni parte del mondo, è segno diagnostico, che ci permette di verificare lo stato di salute della nostra famiglia, della nostra comunità, della nostra nazione. Da questa diagnosi schietta e onesta, può scaturire uno stile nuovo di vita, dove i rapporti non siano più di conflitto, di sopraffazione, di consumismo, ma siano rapporti di fraternità, di perdono e riconciliazione, di condivisione e di amore.

Papa Francesco

Domenica 25 maggio 2014, Piazza della Mangiatoia (Bethlehem)

LA FOLLIA DELLA GUERRA

Omelia del Santo Padre Francesco al Sacrario Militare di Redipuglia - sabato 13 settembre 2014



1917 - L'esodo di Caporetto

Dopo aver contemplato la bellezza del paesaggio di tutta questa zona, dove uomini e donne lavorano portando avanti la loro famiglia, dove i bambini giocano e gli anziani sognano... trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia.

Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione! La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere... sono motivi che spingono avanti

A u g u r i

La tenerezza di Dio apparsa nel Bambino nato a Betlemme, porti ad ogni famiglia e in ogni cuore calore e speranza!

*don Claudio, p. Luigi
ed i Consigli parrocchiali*

Hanno collaborato a questo numero:

Adalberto Burelli, Lucia Casaccia, don Claudio Como, Augusta De Piero, Paolo Degano, Ezio Destro, Sergio Nordio, Miriam Simonutti, Riccardo Virili, Franco Zoratti.

la decisione bellica, e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia; ma prima c'è la passione, c'è l'impulso distorto. L'ideologia è una giustificazione, e quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: "A me che importa?". «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... "A me che importa?"

Sopra l'ingresso di questo cimitero, aleggia il motto beffardo della guerra: "A me che importa?". Tutte queste persone, che riposano qui, avevano i loro progetti, avevano i loro sogni..., ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: "A me che importa?"

Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni...

Ad essere onesti, la prima pagina dei giornali dovrebbe avere come titolo: "A me che importa?". Caino direbbe: «Sono forse io il custode di mio fratello?».

Questo atteggiamento è esattamente l'opposto di quello che ci chiede Gesù nel Vangelo. Abbiamo ascoltato: Lui è nel più piccolo dei fratelli: Lui, il Re, il Giudice del mondo, Lui è l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ammalato, il carcerato... Chi si prende cura del fratello, entra nella gioia del Signore; chi invece non lo fa, chi con le sue omissioni dice: "A me che importa?", rimane fuori.

Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime.

me. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore. E da qui ricordiamo le vittime di tutte le guerre.

Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo?

E' possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!

E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?". E' proprio dei saggi riconoscere gli errori, provarne dolore, pentirsi, chiedere perdono e piangere.

Con quel "A me che importa?" che hanno nel cuore gli affaristi della guerra, forse guadagnano tanto, ma il loro cuore corrotto ha perso la capacità di piangere. Caino non ha pianto. Non ha potuto piangere. L'ombra di Caino ci ricopre oggi qui, in questo cimitero. Si vede qui. Si vede nella storia che va dal 1914 fino ai nostri giorni. E si vede anche nei nostri giorni.

Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da "A me che importa?", al pianto. Per tutti i caduti della "inutile strage", per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto.

Teatro friulano**"Carnevale in parrocchia"**

in sala "G. Madrassi" alle ore 17.00

via Gemona 66

domenica 1 febbraio
NELLA VECCHIA COMPAGNIA,
IA, IA, HO!"

con la Compagnia teatrale di Ragogna

domenica 15 febbraio
TITE STROLIC

con la Compagnia "El Tendon"
di Corno di Rosazzo



BREVI NOTIZIE

• La Parrocchia di San Quirino sta per ricevere un grande dono. La generosità della vedova sig.ra Maria Antonietta Moretti, ha voluto regalare un'opera del marito LUCIANO DEL ZOTTO (1932 – 2010): un bronzo raffigurante un Angelo con le ali spiegate ed accoglienti. L'opera dell'artista udinese recentemente scomparso e dai molteplici interessi (pittura, disegno, incisione, scultura) verrà collocata, in accordo con la Commissione diocesana d'Arte Sacra, sul sagrato della chiesa nuova che, così, si arricchirà ulteriormente di un'opera dell'arte contemporanea, accanto alle terrecotte di Dar-mo Brusini, alle vetrate di p. Fiorenzo Gobbo (1994), al portale bronzeo di Edoardo Ferrari ed alla "Mano di Dio" di Lorenzo Quinn. Di Luciano Del Zotto il critico Luciano Morandini scrive: "Per Del Zotto (Icaro) è un uomo le cui ali non vengono bruciate dall'orgoglio, dalla vanità e dall'infelicità. Anzi, quelle ali, quelle forme dilatate resistono e il precipitare non è mai completo, c'è sempre l'impennata dell'ultimo momento, la riconversione umana, un riproporsi nella storia degli uomini, della salita, di una fatica progredente...". Da queste pagine vada alla munifica donatrice la riconoscenza più sincera di tutta la comunità!

• Si sa che la riconoscenza è virtù rara e la memoria odierna è affidata più al computer che al cuore degli uomini. Un nostro parrocchiano, frugando tra le carte antiche, ha riscoperto le volontà testamentarie dell'illustre mecenate udinese (fu anche celebre meteorologo) GEROLAMO VENERIO (1778 – 1844) che assegnava i suoi cospicui immobili all'amministrazione congiunta dell'Arcivescovo e dell'Autorità municipale con il carico, tra l'altro, di far celebrare "una S. Messa per settimana in perpetuo a vantaggio dell'anima mia e dei miei defunti". L'Ente beneficiario (dal 1872) La Quiete, 'Azienda pubblica di servizi alla persona', a seguito di questa doverosa e preziosa riscoperta, riprenderà dopo ben 147 anni di interruzione,

il prossimo dicembre, a ricordare questo grande benefattore al quale è intitolato un Reparto dell'attuale struttura di assistenza.

• Il 5 ottobre scorso la parrocchia di S. Maria Vergine della Salute (al CORMOR) festeggiava i 100 anni della sua chiesa, punto di riferimento e di identità di questo periferico quartiere che ora è unito, per la cura pastorale, alle parrocchie vicine di San Giuseppe e di San Rocco. L'attuale parroco don Armando Bassi ha voluto invitare in questa occasione, a presiedere la celebrazione eucaristica l'attuale parroco del Redentore perché, allora (1914), la cura della vastissima parrocchia del Redentore si estendeva fino al Cormor. La presenza del Parroco e del Direttore del Consiglio Pastorale sig. Franco Zoratti, ha rinvendito la memoria storica ed è stata 'occasione per augurare a quella comunità un cammino sulle orme tenaci e concordi di coloro che cento anni fa', in soli sette mesi seppero costruire una casa per il Signore e per il suo popolo.

• Un ritratto anagraficamente veritiero delle nostre due parrocchie emerge dai dati ufficiali al 31 dicembre 2013. Risiedono nelle nostre due comunità: 3265 al Redentore (di cui 1450 maschi e 1815 femmine) e 305 cittadini stranieri; per San Quirino i dati sono di: 3442 residenti (1494 maschi e 1948 femmine) con 475 cittadini stranieri. Per classi di età la fascia più numerosa al Redentore è quella dai 40 ai 59 anni (il 31,77 %); a San Quirino è il 29,31% e detiene il primato tra le parrocchie udinesi con l'11,88% delle persone ultraottantenni. Allargando lo sguardo a tutta la città, la parrocchia più popolata è San Pio X° con 6403 abitanti e quella con meno 760 è il Cormor. Il Carmine ha la più alta percentuale di stranieri, il 26,05% a fronte della città intera che ne ha il 14,52%. La media di componenti per famiglia più alta è il Buon Pastore (2,27%) e la più bassa il Duomo con l'1,74%. San Quirino e Redentore si equivalgono quanto al numero di nuclei di una persona: San Quirino 987 (il 51,73%) e il Redentore 944 (il 52,97%); in città la media è del 44,74%.

RICORDANDO ROMANO SGORLON

Desidero esprimere ai familiari, signora Aurora e ai quattro figli, i sensi dell'affettuoso cordoglio mio e di tutti i compagni di scuola del caro Romano, stringendoli tutti in un forte abbraccio.

Desidero, inoltre, rivolgermi a te amatissimo Romano, in maniera diretta come facevo molto spesso incontrandoti per strada; anche se tu umanamente ora non mi puoi ascoltare, ma con la certezza che tu sentirai le mie parole dal Cielo dove sicuramente ora ti trovi accanto al Padre di noi tutti.

Credo che nessuno come noi compagni di scuola, dopo i familiari, possa conoscere le doti che hai espresso nelle varie fasi della tua vita, incominciando dall'adolescenza e dagli anni della scuola. Sin da allora hai evidenziato doti di umanità e di intelletto che hai voluto offrire anche come amore per la Patria e la comunità intera, scegliendo la carriera militare. Anche in quel campo hai avuto grande apprezzamento con la chiamata, quale brillante ufficiale, al Ministero della Difesa dove hai prestato servizio per sette anni, rinunciando poi all'incarico per motivi di logistica familiare.

Ma a te ci lega da decenni, nell'ultimo periodo, la tua dedizione verso di noi compagni di scuola, per i quali hai dato tempo e sostegno morale, preziosissimi per condurre le fasi difficili dell'esistenza. Questo slancio umanitario ed affettivo per ciascuno di noi, è sempre stato sostenuto da una grande fede in Dio, applicando conseguentemente ed in grande misura il precetto cristiano di "amore per il prossimo" Per tutto questo, io e tutti i compagni di scuola, non potremo mai dimenticarti. Ciao Romano!

Ezio Destro



L'ultimo incontro dei geometri diplomati nel 1951.

UN PELLEGRINO A ROMA

La mia avventura inizia con un gesto di affetto da parte dei miei familiari ed amici, un regalo per i miei 70 anni, una bicicletta.

Decido così di percorrere la Via Francigena, da Siena a Roma, su due ruote. Nel 2009 avevo già coperto una parte del tragitto a piedi, da Berceto a S. Gimignano, dove ero stato costretto a interrompere il cammino, ripromettendomi di riprenderlo alla prima occasione. Così il 4 giugno, superate le difficoltà di salire e scendere le scale delle stazioni e i gradini dei treni, giungo a Siena. Mi dirigo subito a Piazza del Campo: la folgorazione, grazie anche alla splendida giornata, è sempre uguale e meravigliosa. La piazza è piena di turisti che parlano, mangiano, amoreggiano sotto un cielo che sembra far festa, tutto ricoperto di bianche pennellate di fuggevoli nubi. Ristorato nello spirito, prendo alloggio nel Convento delle suore della Carità. Vengo accolto da suor Ginetta, efficiente e cordiale.

Il giorno dopo nella cappella di S. Girolamo, annessa al convento, capisco che qualcosa sta cambiando nel mio viaggio. Vedere le suore alla recita del rosario, tutte anziane, piegate dagli anni di servizio e amore gratuito, mi ha molto colpito. Questa comunità è formata da circa 60 suore di cui 40 invalide o molto anziane; le rimanenti, anch'esse già anziane, oltre che ad accudire e gestire le consorelle ed il convento, provvedono, giornalmente, alla distribuzione dei pasti per i poveri, all'assistenza ai pellegrini, al servizio doccia, alla distribuzione degli abiti e all'assistenza alle donne con disagi familiari. Queste situazioni, vissute dall'interno, ti fanno percepire la presenza di qualcosa di superiore. Il giorno 6 riparto e, dopo aver attraversato la bella Val d'Orcia, profumata di ginestre, giungo a Radicofani dove prendo alloggio alla Casa d'accoglienza Jacopo di Compostela. Là avrò il secondo momento molto forte; infatti, in segno di accoglienza, sono stato sottoposto insieme ai miei compagni d'avventura alla lavanda dei piedi che un pellegrino francese ha concluso intonando un canto tradizionale. Infine, al momento della partenza, la preghiera di buon cammino. Vi assicuro che l'emozione del momento era fortissima e, senza capirne la ragione, avevo le lacrime agli occhi. Riparto ancora il giorno 7 e arrivo a Montefiascone dove trovo il terzo segno importante: al centro del paese domina una grande scritta "Montefiascone 100 km. dalla tomba di Pietro".

Ho avuto la conferma che la mia non era una vacanza, ma un pellegrinaggio dove la meta, che prima era semplicemente Roma, si precisa. Ora è la tomba di S. Pietro. Anche il terzo giorno mi ha riservato la consueta solita, forte sorpresa. Giunto al convento delle Suore



Gli affreschi dell'antica chiesetta di San Giovanni

Carmelitane di clausura, sono stato accolto da una suora giovanissima con un volto così luminoso e pieno di gioia da lasciare increduli! Questo incontro ha fatto rinascere in me la speranza che questo grande patrimonio, rappresentato dalle suore con la loro incessante opera di servizio e amore gratuito, non vada disperso per la mancanza di vocazioni. Noi, della parrocchia del SS Redentore, sappiamo bene quale opera hanno fatto, negli anni, le suore di Maria Bambina e che grande vuoto hanno lasciato con la loro partenza.

Il 9 giugno è il gran giorno dell'arrivo a Roma. Dopo un percorso sfiancante, entro in città e poi, finalmente, mi si presenta davanti il cupolone: la Basilica di S. Pietro. Adesso anche la fatica ha un senso! Mi reco nell'ufficio dove mi sarà consegnato il "Testimonium" e quindi ritorno in piazza S. Pietro: non sono più un pellegrino ma un turista.

Un augurio a tutti di un sereno e felice Natale e, alla prossima, da Santiago di Compostela

Paolo Degano

LA VIA D'ALEMAGNA IN FRIULI

Paolo Degano con la sua bicicletta ci ha fatto percorrere un tratto della affascinante via Francigena dove, già nel Medio Evo, si incrociavano pellegrini, mercanti, avventurieri. Certamente il pellegrinaggio erano e sono un'esperienza dello spirito che per realizzarsi non può negare le esigenze insopprimibili di ogni essere umano. Così, anche allora, nelle vie dei pellegrinaggi dovevano essere assicurati servizi per soste, riposo e ristoro, scanditi sulle necessità e i tempi di chi si spostava a piedi. Le parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore hanno avuto un piccolo assaggio di quelle che potevano essere le strutture portanti dei percorsi dei pellegrini di passaggio

nel Friuli collinare il 4 maggio. Quel giorno (fortunatamente assolato) abbiamo visitato il cimitero ebraico, gentilmente reso disponibile dal proprietario, l'ing. Gentili e comodamente percorribile grazie al lavoro di sfalcio dell'erba di cui si era fatto carico Franco Zoratti. Ci sovrastava il colle con la cittadina di San Daniele dove, fino al 1778, viveva una florida comunità ebraica, poi cacciata per le tante ignobili ragioni con cui anche la religione riesce a coprire la prevaricazione del più forte. Ci siamo poi spostati a San Tomaso di Majano dove l'antica chiesetta di san Giovanni ci è stata illustrata dai responsabili dell'associazione "amici dell'hospitale" che – puntuali nel raccontare e nel dirigere i nostri sguardi sulle parti di affreschi ancora visibili - ci hanno permesso di apprezzarne al meglio il significato. Accanto alla chiesetta sorgeva (ed è in fase di restauro) l'antico "hospitale" luogo di sosta, di ospitalità e anche di cura, non necessariamente solo sanitaria. Così abbiamo saputo che ci trovavamo sull'antica via d'Alemagna, tragitto di chi veniva dal nord dell'Europa e poteva recarsi, secondo la sua scelta, ai porti adriatici (così come la via Francigena dava facile accesso a quelli del Tirreno) per raggiungere la Terra Santa, o proseguire verso sud, per Roma o a ovest per percorrere il cammino che conduceva a Santiago di Compostela. I pellegrini, mossi da una ricerca di fede, su quelle strade si incontravano, parlavano, comunicavano, si raccontavano l'un l'altro dei rispettivi paesi, superavano gli ostacoli delle differenze linguistiche e attraverso di loro nasceva l'Europa. Forse aprivano una scelta possibile di pace che sta a noi continuare.

CAMPEGGIO 2014

Dal 19 al 26 luglio si è svolto il campeggio interparrocchiale rivolto ai ragazzi delle parrocchie di S. Quirino, SS. Redentore e Duomo che da molti anni vengono invitati a prendere parte a quest'occasione.

Il campeggio costituisce una sorta di "piccola esperienza di vita cristiana completa" in cui i ragazzi imparano a vivere assieme durante una settimana di convivenza, sviluppando nuove amicizie, riflettendo su alcuni temi, pregando assieme e vivendo momenti di svago in un contesto geografico a loro nuovo. Quest'anno il campeggio si è svolto in Austria, in un paesino dal nome impronunciabile per chi non sa un pochino di tedesco: Bruck an der Grossglocknerstrasse sotto, vicino agli alti Tauri. La città di Salisburgo è stata una delle mete prescelte per le nostre gite quotidiane, abbiamo potuto visitarla proprio bene, soprattutto il castello. Un bel gruppo di simpatici e preparati animatori si è dedicato a sostenere tutta l'organizzazione (eravamo in 49!!) con una serie di attività giornaliere di incontri, giochi e sport e l'autogestione della cucina e delle pulizie.

Il tema-guida della settimana che è stato scelto era: "La Chiesa: una casa in cui vivere" e riteniamo sia importante imparare a vivere assieme agli altri, anche all'interno delle nostre comunità come se fossimo un'unica grande famiglia, sotto le braccia di Dio Padre. Il tema guida ha quindi scandito tutte le riflessioni ed i momenti di preghiera, i giochi e le altre attività di svago hanno arricchito e coinvolto i nostri entusiasti ragazzi. Essi hanno poi avuto modo di fare nuove amicizie, conoscersi un po' meglio ma anche la possibilità di godersi un po' di meritato riposo divertendosi fra piscine, campi da calcio, film serali a tema e la visita alle attrattive naturali e culturali dell'ordinata Austria.

Ho sperimentato il campeggio parrocchiale per la prima volta parecchi anni fa e nonostante il tempo che passa esso continua a rivelarsi come un'esperienza di vita unica nel suo genere e sempre nuova. Da animatore spero che i ragazzi che lo hanno vissuto e che in futuro lo vivranno possano sempre scoprire qualcosa di nuovo su di sé, sugli altri e possano sperimentare, per il tramite di questa bella e coinvolgente esperienza, l'amore che Dio ha per noi.

Un grazie specialissimo agli chef Monica, Susanna, Sergio e a tutti gli animatori.

Riccardo Virili

GREST 2014**"Tracciamo insieme strade nuove"**

Il GREST in trasferta a Trieste

Come da consueta tradizione, appena terminata la scuola è iniziato il Grest, presso l'Oratorio del Redentore, sempre più ricco di vita e di popolo: in alcuni giorni abbiamo toccato quota 200 presenze (piccoli e grandi compresi).

Abbiamo vissuto bene sia le prime 2 settimane intense di giugno che quelle più tranquille di luglio (al pomeriggio), tanta gioia nel cuore che ci portiamo ancora dentro, vivere assieme le prime vacanze con una fioritura di attività ricreative, sportive ed i laboratori (mosaico, murales, costruzione di lanterne, pittura) in un clima di festa e servizio. Il tema scelto "Tracciamo insieme strade nuove" è stato ispirato da questa bella espressione di E. Camara: "Progettare strade nuove è soprattutto accorgersi degli altri, scoprirli, incontrarli, come fratelli e sorelle; e se, per incontrarli e amarli, è necessario solcare i mari della nostra indifferenza, volare per i cieli dei nostri sogni, allora la strada è partire e raggiungere i confini del mondo."

Per noi progettare strade vuol dire iniziare a pensare in modo nuovo per cambiare un mondo distratto ed infelice perché le persone sono distanti, non si salutano mai, non si chiedono "come va?" non si ascoltano nelle reciproche difficoltà, non si aiutano nel bisogno. Tutti noi possiamo tracciare strade nuove, costruire la fraternità con i frammenti di fraternità, possiamo adottare uno stile di vita nuovo suscitando molte attività: dalle grandi azioni a livello planetario, alla moltitudine di frammenti di fraternità quotidiana, che ci possono impegnare in opere continuative locali. Possiamo percorrere

numerose vie per costruire strade nuove: tra generazioni; tra popoli; tra gruppi etnici; tra chi ha e chi non ha; con chi soffre ed è solo; per ristabilire strade nuove tra l'uomo e la natura; per riunire persone e terre divise. La Fraternità si può esprimere anche in semplici gesti di solidarietà e dialogo con chi è vicino ogni giorno: bisognosi ed emarginati, conoscenti o famigliari... in ogni prossimo c'è un fratello da accogliere. E con questo intento vorremo che il la vita in armonia sperimentata al Grest, continui sempre, anche durante l'anno, in tutte le situazioni, in tutte le occasioni.

Un grande grazie a tutti gli animatori e a tutti i collaboratori, il Grest è un grande gioco di squadra che si vive per un breve periodo, si prepara prima per mesi, si "prepara" dopo per altrettanto tempo, ma che resta in cuore ad ognuno per sempre. Vi aspettiamo a giugno 2015... manca poco!

Sergio Nordio

"Pane nostro

Riflessioni a più voci su valori, provenienze e caratteristiche dell'alimento per eccellenza"

Venerdì 12 dicembre ore 20.30 nella sala della Parrocchia del Redentore

Partecipano:

Dott. Lucia Piani, ricercatrice di Economia agraria all'Università di Udine
Mario Savio, panificatore artigiano
Introduce don Claudio Como, parroco del Redentore e di San Quirino
Moderatore: Marco Tempo, direttore di Radio Spazio, la voce del Friuli

Ottantacinque anni per i bambini del Brasile

Quest'anno abbiamo avuto la grande gioia di incontrare a Udine Suor Anna Maria Ortelli, la missionaria salesiana alla quale noi della comunità del Redentore siamo legati da vera amicizia e che ormai da quindici anni sosteniamo nella sua opera educativa in Brasile.

Alla bella età di ottantacinque anni suor Anna ha intrapreso di nuovo il lungo viaggio da Minas Novas, spinta soprattutto dall'entusiasmo di riabbracciare i tanti amici friulani che la stimano e seguono con affetto la sua opera e di ringraziarli personalmente per il sostegno dato a centinaia di bambini della sua missione.

Suor Anna Maria era partita giovanissima da Bellano, il suo paese nativo che si affaccia sul lago di Como, per andare in missione in Brasile, e aveva scelto di lavorare in mezzo agli ultimi della terra. Da circa sessant'anni vive a Minas Novas, nel Minas Gerais, una terra arida e povera in una vallata chiusa e difficile da raggiungere, dove per nove mesi



all'anno non piove e dove i contadini a causa della siccità e della disoccupazione sono costretti a emigrare nelle grandi città del Sud, lasciando spesso sole le mogli con i molti figli da mantenere.

Suor Anna si è subito occupata di questi bimbi accogliendoli nella sua casa per evitare che rimanessero da soli in strada e nei pericoli, attendendo il ritorno della mamma occupata nei lavori più umili. Poi, con l'aiuto della Caritas di Udine e di tantissimi amici friulani e attraverso le adozioni a distanza, è riuscita ad aprire tre asili salvando generazioni di bambini dalla fame e dalla miseria e dando loro amore e serenità. Sappiamo che il Brasile è un grande paese dai molti contrasti. Ricco di risorse naturali, coltiva però tanta povertà e una scandalosa ricchezza in mano a pochi. Per fortuna le nuove politiche socio-economiche e dei diritti hanno permesso che molti brasiliani uscissero da uno stato di estrema povertà attraverso salari più adeguati al costo della vita e pensioni garantite a milioni di anziani, assicurando alle famiglie più povere un minimo di sussistenza. Però, accanto a questo progresso, rimane lo scandalo di una disuguaglianza sociale radicata e ciò genera violenza.

Di tutto questo ci ha parlato Suor Anna nell'incontro avvenuto il 9 maggio in Via Treppo, nella sala "Paolino D'Aquileia" e inoltre ci ha fatto conoscere le novità della sua missione. Il comune di Minas Novas ha finalmente costruito la prima scuola materna pubblica che accoglie duecento bambini, dai tre ai sei anni. Così, oltre ai piccoli dell'asilo nido, un centinaio di bambini provenienti dalle famiglie più povere sono

accolti negli asili di Suor Anna per dieci ore al giorno, dove vengono assistiti da personale qualificato, nutriti e preparati per l'inserimento nella scuola materna pubblica.

Ci sono inoltre circa duecento tra bambini delle elementari e adolescenti che frequentano ogni giorno il centro missionario. Tutti hanno un pasto e una merenda al giorno e sono seguiti nei compiti di scuola, nello studio, praticano attività manuali e artistiche e fanno sport rimanendo lontani dai pericoli della strada e della droga.

Per ultimo ci sono le tante persone che ogni giorno bussano alla porta di Suor Anna per varie necessità: bollette da pagare, medicine, visite mediche, l'affitto... Sono gli ultimi, che grazie al sostegno amorevole delle suore, ritrovano la propria dignità e cercano di migliorare il loro livello di vita.

Anche quest'anno la nostra comunità è riuscita a consegnare a Suor Anna una generosa offerta di 1500 Euro per le necessità della sua missione e lei, nell'ultima lettera che ci ha scritto, oltre ad augurarci un santo Natale, ci dice: "Sappiamo che il vostro generoso aiuto è frutto di veri sacrifici specialmente in questo periodo di crisi, perciò lo useremo nel miglior modo possibile per il bene dei nostri e vostri bambini. Sostenuta dai vostri aiuti la Missione continua ad accogliere tanti bambini e ragazzi in situazione di rischio. Di nuovo vi diciamo un GRAZIE che scaturisce dal nostro cuore riconoscente e vi abbracciamo".

E noi, con tutto il cuore, continueremo a seguire l'opera generosa di Suor Anna e a contribuire al benessere di tanti bambini brasiliani.

Lucia Casaccia

UNO STRAORDINARIO ABBRACCIO

Lo scorso mese di settembre mio marito ed io abbiamo trascorso una vacanza nell'isola di Cipro. A Cipro nord, questa parte dell'isola è turca ed è quindi di religione mussulmana.

I Ciprioti si sono dimostrati molto ospitali con noi turisti ed abbiamo avuto la sensazione che questa gentilezza andasse al di là dell'interesse economico.

Durante una visita ad un oleificio, un uomo della piccola azienda si è avvicinato a mio marito e con simpatia e rispetto ha toccato la croce d'oro che lui porta sempre al collo. Sergio gli ha chiesto se lui è mussulmano; e dalla sua risposta affermativa, ha incrociato le braccia sul petto e ha detto: "Salam Aleikum!" e lo ha abbracciato.

Questo abbraccio è stato ricambiato intensamente; poi entrambi hanno rivolto lo sguardo verso il cielo e hanno sorriso a lungo prima di dividersi. E' stato un momento bello ed emozionante anche per me.

R.P. (una parrocchiana)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SS. Redentore

Battesimi

Zanini Francesco, Ceccotti Pietro, Sbrizzai Gianluca, Galliussi Elisabetta, Pasqualini Alessandro, Rampini Giulio, Adami Vittoria Erika

Matrimoni

Lunardelli Christian e Lanzilli Luisa
Vianello Marco e Mischis Marcella

Defunti

Bassetti Sergio a. 77
Morassutti Silvio a. 67
Urdich Bruno a. 83
Voza Luisa ved. D'Angiolillo a. 76
Castillo Graziella Ines a. 87
Spagnul Giovanni a. 92
Morelli Lucia a. 86
Benedetti Giuseppina ved. Vecchiato a. 86
Varutti Angela ved. D'Antoni a. 92
Cavallo Francesco a. 78
Pecol Santa ved. Venturini a. 92
Stokel Diego a. 88
Marussigh Elena ved. Variolo a. 95
Flumiani Dina ved. Rossi a. 86
Savioli Francesco a. 53
Fignon Pietro
Di Gaspero Ida ved. Franceschini a. 85
Babich Bruna ved. Del Negro a. 94
Monsutti Rita a. 97
Celetto Patrizio a. 82
Boscolo Silvana a. 83
Gori Gaetano a. 84
Della Pietra Sabina ved. Casanova a. 86
Bassi Lidia ved. Boscolo a. 93
Pellizzari Lia ved. Nardone a. 103
Bassi Pietro a. 81

De Sabata Luciana ved. Pertoldi a. 85
Costantini Jella ved. Fabbroni a. 96
Zanini Carla ved. Vecchiet a. 81

Prima Comunione (S. Quirino e SS. Redentore)

Blessano Alberto, Biasutti Alice, Braidotti Davide, Caflich Gabriele, Carnelutti Sofia Ludovica, Carnevaletti Marianne, Carnielli Martino, Carrozza Gabriele, De Faveri Giacomo, Gervasio Maria Rita, Giorgi Alice, Lugnani Maria Lucia, Measso Anna, Peressini Sofia, Premariese Alessia

San Quirino

Battesimi

Dalla Cia Elisa Caterina, Mauro Ginevra, Babaj Gabriela, Cattastrello Bianca, Placido Vittoria, Tonelli Margherita Chiara, Posse Tonelli Orazio, Posse Tonelli Lia, Di Barbora Jacopo, Turco Joyce, Pecoraro Emma Lucia, Lorigiola Pietro, Tenore Francesco, Fedri Marco, Bon Margherita.

Matrimoni

Cantarutti Daniele e Motta Raffaella
Cosolini Roberto e Bertossi Liviana

Defunti

Xotto Ugo a. 101
Fabris Tarcisio a. 83
Carnir Di Lena Albina a. 87
Zoffi Ancilla ved. Crasti a. 90
Trombetta Marotta Angelina a. 87
Stefanutti Caterina ved. Londero a. 80
Romanello Antonio a. 78
Moreale Ermenegildo a. 80

Quaranta Locatelli Vittorio a. 92
Perini Ovidio a. 86
Lodolo Italia ved. Felace a. 78
Fabiani Lucia ved. Bassi a. 93
Visentin Liliana ved. Danna a. 84
Candriella Alfredo a. 95
Del Fabbro Teresa a. 102
Comparin Stefania a. 65
Roseano Mario a. 78
Fantuzzi Antonietta ved. Biondi a. 93
Sgoifo Sergio a. 85
Valusso Luciano a. 73
Gambino Angela ved. Seminara a. 88
Gurato Maria ved. Redolfi de Zan a. 91
Cois Teresina ved. Clozza a. 98
Cosatti Gianfranco a. 79
Mauro Carla a. 85
Brusin Bianca a. 67
Scubla Alcide a. 90
Armari Walter a. 66
Stella Angiolina a. 97
Zeppino Ottavina ved. Franceschini a. 89
Mariuzzo Luigi a. 83
Boldrini Aldo a. 73
Fattori Mafalda ved. Pasqualin a. 92
Pevere Loreta ved. Ferraguti a. 81
Deanna Tessari Silvia a. 85
Nodari Mariateresa a. 84
Tomat Rizzi Claudia a. 75
Sgorlon Romano a. 81
Schiavi Giuseppe a. 94
Romanello Renato a. 87
Tomini Noemi ved. Casci-Ceccacci a. 86
Panjek-Vatovec Albino a. 100
De Luca Carla a. 56
Brusini Darmo a. 104
Raschiotto Giordano a. 86

ATTIVITA' SALA "GIOVANNI MADRASSI"

venerdì 19 dicembre 2014 ore 21.00

**Concerto con la
Grande Orchestra Jazz di Udine**

domenica 21 di dicembre 2014
ore 16.30

la Compagnie Teatro
Tuttotondo di Buri e presente:
"ZÂL"

par cure di Stefano Podrecca
cu la regje di Stefano Podrecca

domenica 11 di zenâr 2015
ore 16.30

il G.A.D. Quintino Ronchi
di San Denêl al presente:
"FÛR STAGJÒN"

3 ats par cure di Michela Romanello
cu la regje di Gianfranco Milillo

Attività culturali

Le parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore da anni assicurano un percorso musicale con i concerti d'organo e, a carnevale, propongono spettacoli di teatro friulano. A tutto questo uniscono alcune conferenze che nel 2014 si sono volute concentrare su due eventi che coinvolgono tutta la nostra società: in gennaio è stata celebrata la giornata della memoria (che coincide simbolicamente con la liberazione del campo di Auschwitz) e in settembre si è ricordato l'inizio della prima guerra mondiale con due interventi dello storico friulano prof. Elpidio Ellero: *"I friulani in guerra (rientro forzato degli emigranti; disoccupazione e manifestazioni popolari; presenza militare e popolazione civile ai confini di un impero) e 1917/1918 - L'esodo e il rientro alla fine?"*

"Pane nostro. Riflessioni a più voci su valori, provenienze e caratteristiche dell'alimento per eccellenza" - Dott. Lucia Piani, ricercatrice di Economia agraria all'Università di Udine e Mario Savio, panificatore artigiano

L'anno prossimo incontreremo Claudio Nappo, orientalista con trentennale esperienza in India che è stato fra gli organizzatori della prima casa editrice indiana femminile "Kali for women" ora trasformata in "Zubaan books" con due relazioni: *"Introduzione all'induismo-buddismo. (Cenni sulle due culture religiose comparate anche con la cultura occidentale cristiana) e India al femminile nell'ottica "Quando le donne stanno bene, tutto il mondo sta meglio" (Amartya Sen). Luci e ombre della situazione con particolare attenzione ai progressi in atto"*.

Celebrazioni Natalizie

Sabato 13 dicembre - Festa di Santa Lucia

Ss. Redentore

Ore 9.00 e ore 11.00 - Santa Messa e benedizione degli occhi

Ore 18.30 - Santa Messa cantata e benedizione degli occhi

Ore 20.45 - Concerto in onore di Santa Lucia

Martedì 23 dicembre

San Quirino

Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza per le due comunità con la partecipazione di un congruo numero di sacerdoti confessori

Mercoledì 24 dicembre - Notte Santa

San Quirino

Ore 22.00 - Santa Messa nella notte

Ss. Redentore

Ore 16.00/19.00 - Confessioni individuali

Ore 24.00 - Santa Messa nella notte

Giovedì 25 dicembre - Natale del Signore

San Quirino e Ss. Redentore

Ore 9.00 - Santa Messa dell'Aurora

Ore 11.00 - Santa Messa del Giorno

Venerdì 26 dicembre - Santo Stefano

San Quirino

Ore 09.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Ss. Redentore

Ore 10.00 - Santa Messa

Domenica 28 dicembre - Festa della Santa Famiglia

San Quirino e Ss. Redentore

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Mercoledì 31 dicembre - San Silvestro

Ss. Redentore

Ore 18.30 - Santa Messa e TE DEUM di ringraziamento per le due comunità

Giovedì 1 gennaio 2015 - Maria Santissima Madre di Dio

San Quirino e Ss. Redentore

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Domenica 4 gennaio

San Quirino e Ss. Redentore

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Lunedì 5 gennaio

Ss. Redentore

Ore 18.30 - Santa Messa e benedizione dell'acqua, sale e frutta

Martedì 6 gennaio - Epifania del Signore

San Quirino

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini

Ss. Redentore

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Domenica 11 gennaio - Battesimo del Signore

San Quirino

Ore 09.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Ss. Redentore

Ore 9.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini

GRAZIE DARMO!

La famiglia di Gesù profuga in Egitto (*atrio della chiesa nuova*)

